La nota giuridica

I fitti rustici

Deputati del Partito comunista italiano hanno presentato alla Camera, nel giugno di quest'anno, un disegno di legge contenente «Norme in materia di affitto di fondi rustici», che ci sembra opportuno illustrare.

I principali obiettivi che questo disegno di legge si propone di raggiungere sono: a) la misura equa del canone; b) la possibilità della revisione di questo in caso di avversità atmosferiche o di calamità naturali, c) l'impedimento di ogni altra forma di prestazione da parte del fittavolo, oltre quelle determinate dalla legge od onoranze di qualsiasi specie.

Accanto a questi obiettivi, vi è anche quello di rendere obbligatoria l'applicazione delle tabelle di equo canone, e l'altro di modificare l'art. 1651 del codice civile che regola gli indennizzi dovuti dal proprietario del fondo al coltivatore per i miglioramenti effettuati da questo.

Un altro obiettivo, infine, è rappresentato dalla riforma della procedura per i giudizi relativi a questa materia.

La relazione precisa le ragioni dalle quali è stata determinata la presentazione di questo disegno, enumerando gli sforzi compiuti dalle organizzazioni dei fittavoli per risolvere, d'accordo con i proprietari, le molteplici e gravi questioni inerenti ai contratti di fitto dei fondi rustici.

Essa aggiunge che, però, «tutti o quasi i tentativi di pervenire a detti accordi, capaci di imprimere un minimo di equilibrio economico nei rapporti tra proprietà fondiaria ed impresa affittuaria, si infransero contro la decisa volontà dei locatari di evitare persino le discussioni preliminari».

La legge n. 1140 del 18 agosto '48 istituì delle commissione tecniche provinciali alle quali demandò il compito di determinare «lo ammontare del canone da considerarsi equo sulla base di una oggettiva indagine delle condizioni economiche della produzione con particolare riguardo ai costi colturali e all'imponibile di mano d'opera».

Queste commissioni formarono, quindi, quelle tabelle di equo canone cui si è fatto cenno ma che non ebbero mai efficacia giuridica tanto che rimasero lettera morta nella maggior parte dei casi.

Il disegno di legge presentato tende a rendere obbligatoria la osservanza di queste tabelle rendendole valide anche ai fini della fissazione dell'equo canone.

Il disegno, infatti, dispone che «il canone di affitto dei fondi rustici non potrà superare il limite massimo» risultante da quelle tabelle e che, in ogni caso, il canone stesso; «non potrà superare il valore del 15 per cento della produzione lorda vendibile, ricavata dall'affittuario nelle singole annate».

Così che l'equità del canone si otterrà per mezzo del concorso di due dati obiettivi: le tabelle e la produzione lorda del fondo.

Il disegno, poi, demanda alle commissioni tecniche provinciali il compito di determinare le riduzioni dei canoni pattuiti, nella misura dal 25 al 50 per cento, nel caso in cui si verifichino avversità atmosferiche o calamità naturali da cui nascano sensibili riduzioni della produzione.

Riconosce, così, la possibilità di rivedere il canone, ogni qualvolta le aziende siano danneggiate dalle avversità atmosferiche o dalle calamità naturali.

L'articolo 2 del disegno di legge, vieta poi che regalie, le prestazioni gratuite, le onoranze e qualsiasi compenso dovuti dall'affittuario a qualsiasi titolo, oltre il canone d'affitto».

L'art. 6 del disegno di legge, modificando le disposizioni dell'art. 1651 del codice civile si propone appunto di ovviare a questo stato di cose, e ciò non solo nell'interesse del coltivatore ma anche nell'interesse della produzione nazionale.

Le modifiche, infine, che il disegno di legge apporta alle norme processuali sono volte ad ovviare all'eccessivo formalismo e alle gravi restrizioni imposte dalla procedura vigente.

Questo disegno di legge, dunque, tende a diminuire il grave disagio dell'impresa agricola, contribuendo, così, all'incremento della produzione.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Scambio di borse di studio tra italiani e cecoslovacchi

PRAGA, 29 — A partire dal prossimo novembre entra in vigore l'accordo italo-cecoslovacco per lo scambio di borse di studio universitarie. Si tratta del primo accordo del genere raggiunto fra i ministeri degli Esteri dei due paesi in questo dopoguerra.

Vane sinora le ricerche del Centro di soccorso

Un aereo egiziano con 23 persone a bordo si inabissa in mare al largo di Piombino

Si tratta di un «Viscount» della «Misrair» - Nessun italiano tra i 17 passeggeri - Mobilitati anche i mezzi dell'Aeronautica francese in Corsica - Su quel tratto di mare soffia un vento a 100 chilometri all'ora

Un aereo delle linee della Rau «Misrair», proveniente da Ginevra ed atteso a Ciampino intorno alle ore 13 di ieri, da molte ore non ha più dato alcuna notizia di se. Secondo informazioni che attendono ancora una conferma ufficiale da parte delle competenti autorità aeronautiche, il velivolo sarebbe precipitato nel tratto di mare tra il Monte Argentario e Piombino. Una segnalazione in questo senso, confermata poi via radio alle 17, sarebbe giunta alle ore 16 di ieri ai Carabinieri di Grosseto. Sulla zona di mare in questione si sono subito recati molti mezzi aerei, tra i quali numerosi elicotteri, per perlustrare la zona alla ricerca di una traccia qualsiasi dell'aereo scomparso. Ma sino ad ora non si è rinvenuto nulla. Occorre anche tener presente che le ricerche sono state iniziate a ora molto tarda e che le condizioni di visibilità erano pessime. Sull'aereo si trovavano 23 persone di cui 6 di equipaggio. Otto passeggeri erano diretti a Roma mentre altri 9 dovevano proseguire per Atene ed il Cairo. Sembra che a bordo non vi fosse nessun cittadino italiano, ma solo egiziani e greci. Non è ancora stato comunicato alcun nominativo.

Nella tarda serata si è solo appreso che a bordo vi erano un uomo, una donna e due bambini diretti ad Atene e che quattro uomini e una donna erano invece diretti al Cairo.

L'aereo egiziano è del tipo «Viscount», e contraddistinto dalla sigla «Savk Omega» ed è pilotato dal capitano Raouf. Ha dato notizie di se per l'ultima volta alle 13,26, quando, mettendosi in comunicazione con Ciampino, ha dichiarato che si trovava tra Pisa e l'isola d'Elba e che avrebbe atterrato con ritardo «causa del maltempo» che imperversava sulla zona. Dopo quest'ultimo messaggio non si è avuto più notizia dell'aereo.

Il Viscount partito da Ginevra era diretto al Cairo, via Roma-Atene. L'autonomia dell'aereo ha avuto termine alle 15.30. Nell'ultima comunicazione alla torre di controllo di Ciampino il capitano Raouf, dopo aver comunicato le condizioni atmosferiche al largo dell'Elba, richiedeva l'autorizzazione a occidentalizzare il proprio canale di volo. La torre autorizzava l'immissione del Viscount entro il canale standardizzato di emergenza. In tale ora il capitano Raouf disponeva ancora di un'ora e mezzo di carburante.

Il volo 378 delle linee aeree egiziane, secondo quanto viene ufficiosamente comunicato dall'aeroporto di Ciampino, risulta, in base alle norme internazionali, disperso. L'aereo aveva decollato da Ginevra alle ore 11.

Dopo mezz'ora dall'ultimo messaggio, quando sono riusciti vani tutti i tentativi di riprendere contatto con l'apparecchio, in base appunto alle norme internazionali che regolano la materia, è entrato in azione il Soccorso aereo, marittimo e terrestre per le ricerche.

Subito dopo che l'aeroporto di Ciampino ha dato il primo allarme, sulla sorte dell'aereo è cominciata un'ridda di voci che per molte ore è stato impossibile controllare.

La compagnia Misrair in un primo tempo ha recisamente rifiutato di commentare la notizia, evidentemente in attesa di qualche comunicazione rassicurante sulla sorte del Viscount.

Quando però le ore sono cominciate a passare senza che alcun fatto nuovo venisse a modificare la situazione la compagnia egiziana ha comunicato che a suo parere l'aereo, trovandosi in difficoltà, aveva invertito la rotta e aveva nuovamente puntato in direzione di Ginevra.

Trascorse però altre ore e avendo preso contatto con Ginevra, si è venuto a sapere che anche nell'aeroporto della città svizzera il Viscount non aveva atterrato. La possibilità di una sciagura era così confermata purtroppo l'aereo non aveva più carburante con il quale continuare il volo.

Poi giungeva la prima notizia sulle ricerche già iniziate da parte degli elicotteri del Centro di soccorso.

Appunto da Grosseto il nostro corrispondente ci ha anche segnalato che è da escludersi l'ipotesi di un improvviso dirottamento. Sul Monte Argentario infatti è posto il penultimo radiofaro prima di Roma. Ed il radiofaro ha segnalato il passaggio dell'aereo. Questa circostanza delimita appunto la località della sciagura nel tratto di mare tra l'Argentario, Piombino e l'Elba. Successivamente altri quattro elicotteri del Centro di soccorso si sono aggiunti a quanto che avevano iniziato le ricerche. Ciampino ha richiesto via radio anche l'intervento dei mezzi dell'Aeronautica francese di stanza in Corsica.

Le ricerche sono accentrate sullo specchio di mare compreso tra Piombino, l'Argentario, l'isola del Giglio e la isola d'Elba. Si perlustra però anche la zona terrestre che si estende sino agli Appennini centrali e tutti gli aeroporti del nord sono anch'essi in allarme. Accennavamo alle condizioni proibitive del tempo: le ricerche aeree sono ostacolate in particolare dal vento, il quale soffia sulla zona alla velocità di 100 chilometri all'ora. Il mare è forte, cioè praticamente in tempesta.

Agli elicotteri si sono aggiunti poi anche tre aerei. Gli apparecchi hanno sorvolato in lungo e in largo per circa sei ore lo specchio di mare, senza avvistare nè l'aereo nè eventuali relitti.

Dopo il tramonto essi sono tornati agli aeroporti di provenienza.

A tarda notte, essendo migliorate le condizioni atmosferiche, alcuni aerei si sono levati dall'aeroporto di San Giusto di Pisa. Con l'aiuto di «bengala» essi hanno compiuto una ispezione nella zona di mare tra Piombino e l'Elba, fino a questo momento senza alcun risultato.

A Civitavecchia sono stati approntati, per salpare verso il largo, il rimorchiatore d'alto mare «Tenace», motovedette della Guardia di Finanza e motoscafi della P.S. Le condizioni proibitive del mare hanno però impedito, fino a questo momento, alle imbarcazioni di lasciare il porto.

Nel porto di Livorno l'avviso scorta «Indomito» è pronto a partire, con le caldaie a sotto pressione, per partecipare alle ricerche. Anche la fregata inglese «Chichester», salpata ieri da Livorno, si è messa alla ricerca dell'aereo.

Nonostante il mare agitatissimo da Porto S. Stefano sono ugualmente partite due motovedette della guardia costiera.

Il magistrato ha aggravato l'accusa della Squadra mobile

Denunciati per omicidio premeditato i giovani assassini del "benzinaro,,

Trovate nuove prove contro Sciommeri, Morrico e Massolo — Lunghi interrogatori al Palazzo di Giustizia — Ieri si sono svolti i funerali del vecchio massacrato a colpi di «crik»

Gabriele Morrico, Enzo Sciommeri e Marcello Massolo, i tre giovani che uccisero a colpi di «crik» il vecchio «benzinaro» di via le delle Province, dovranno rispondere in Corte d'Assise di omicidio volontario aggravato a scopo di rapina. La notizia è trapelata ieri negli ambienti di Palazzo di Giustizia, nonostante il riserbo col quale il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Di Gennaro, continua a circondare la sua inchiesta. Si è saputo anche che il magistrato ha interrogato al «Palazzaccio», fino a tarda notte, un misterioso testimone: e che proprio dalle dichiarazioni di costui avrebbe ottenuto le prove per spiccare contro i tre giovani assassini il pesante mandato di cattura. Pure di nuovo ascoltati, però alla Squadra Mobile, sono stati i familiari di Pasquale Aglioti.

La decisione del dottor Di Gennaro è giunta inaspettata persino ai funzionari di polizia che hanno partecipato alle indagini e che, nel loro rapporto, avevano denunciato i tre studenti per omicidio volontario pluriaggravato e tentata rapina pluriaggravata, escludendo cioè la aggravante della premeditazione. Evidentemente, il magistrato ha approfondito l'inchiesta ed è riuscito a provare che la selvaggia aggressione del benzinaro non nacque come una incosciente «bravata» per esplodere poi in un episodio criminoso, ma fu subito concepita come tale. Ciò vuol dire che Morrico, Sciommeri e Massolo avevano preparato un «piano» per spogliare il povero vecchio di tutti i suoi risparmi: e già sapevano di dover compiere il delitto quando si nascosero nel buio del portone stringendo in pugno il «crik» avvolto in un panno.

Senza dubbio, l'aggravata posizione dei tre imputati porterà in Assise la loro difesa all'unica possibilità di cui disponeva: quella di tentare di dimostrare al giurì che lo omicidio fu preterintenzionale. Ora più che mai dunque, gli studenti rischiano la condanna all'ergastolo.

Sul «testimone dell'ultima ora», che avrebbe permesso al dottor di Gennaro di precisare, nel senso che abbiamo detto, i termini dell'accusa, non si sa niente. L'ipotesi più probabile, e che ieri circolava insistentemente al «Palazzaccio», lo vuole amico dei tre arrestati, e forse, loro complice nella preparazione del «colpo», al quale in seguito si sarebbe rifiutato di partecipare. Non si esclude neppure che egli abbia rivelato al magistrato altri precedenti reati compiuti da giovinastri e mai scoperti dalla polizia. In merito, tuttavia, notizie più precise si potranno avere nella giornata di oggi.

Il mandato di cattura non è stato ancora notificato ai giovani criminali. Essi, a Regina Coeli, si trovano in celle separate di isolamento. In tutti questi giorni, sono riusciti a conservare una certa calma. Soltanto Gabriele Morrico, l'autore materiale del delitto, fu come «sopraffatto da una violenta crisi nervosa quando venne clandestinamente informato della morte della sua vittima.

Intanto, nel pomeriggio di ieri, hanno avuto luogo i funerali di Pasquale Aglioti. Alle 15, nell'istituto di medicina legale c'erano centinaia di persone: amici dello assassinato, parenti, colleghi, residenti a Roma, parenti venuti dal Sud, nonna e donne del quartiere Italia. Tutti hanno accompagnato la salma nella chiesa di Sant'Ippolito, in via delle Province, dove è stata celebrata la cerimonia funebre. In fondo alla chiesa, costava in silenzio raccoglimento anche un gruppo di giovani che non riuscivano a contenere la loro commozione. La società «Shell italiana» e l'API, per le quali per tanti anni il vecchio aveva lavorato, hanno inviato due corone di fiori. Un'altra corona è stata mandata da «tre ragazze di via Cavatanta», che del benzinaio erano amiche. La salma è stata tumulata al Verano: la tomba è stata acquistata con quei pochi biglietti da diecimila che i tre studenti volevano rapinare. Pietro, Pasquale e Carmelina Aglioti, figli dello scomparso, sono stati più volte sul punto di cedere al dolore.

Sei banditi falliscono la rapina d'una banca

AGRIGENTO, 29 — Sei banditi, col viso mascherato e armati di tutto punto, hanno assalito alle prime ore di oggi l'agenzia del Banco di Sicilia di Ravanusa.

I malviventi sono giunti in piazza Umberto I a bordo di due automobili, una «1100-103» e una «600», hanno quindi forzato il catenaccio della saracinesca dell'ingresso principale dell'agenzia bancaria e sono penetrati all'interno, tagliando la saracinesca.

Al lume di candele, hanno poi attaccato con la fiamma ossidrica la cassaforte, che ha però resistito al tentativo di scasso.

Risultato vano ogni altro tentativo, i sei banditi, dopo avere rubato alcune decine di biglietti da diecimila trovati nei cassetti, si sono allontanati, avendo cura di tagliare la saracinesca apponendovi un lucchetto nuovo.

Al momento di allontanarsi, si sono imbattuti in un passante. Ecco il dialogo: «Dopo quello minacciò con la rivoltella: ci siamo rivolti sulla strada e abbiamo trovato alcuni ch'hanno sulla strada che da Ravanusa porta a Canicattì».

Il passante, dopo aver interrogato il passante vicinato dal Lanlia, sul cui nome mantengono il più stretto riserbo, hanno iniziato le indagini.

Muore carbonizzato al posto di guida

ROVIGO, 29 — Un giovane camionista, Luca [illegible], imprigionato nella cabina del suo autocarro, è morto carbonizzato in seguito ad un incidente avvenuto sulla strada Adria-Cavarzere.

Il ventenne Ferruccio Menini, di Camponogara, alla guida di un autocarro Taurus di proprietà di Angela Zozzi ved. Scaboro, abitante a Dolo, stava percorrendo la strada che da Adria conduce a Cavarzere, con un carico di una settantina di bombole di metano, quando giunto in località Campelli, per cause non ancora accertate, finiva di schianto contro un platano sulla propria destra. In seguito al violento urto, si verificava l'esplosione di una delle bombole, subito seguita da numerose altre. In un attimo l'autocarro prendeva fuoco mentre il giovane che era alla guida non riusciva a liberarsi dalle lamiere contorte della cabina e finiva carbonizzato.

Per atti osceni in luogo pubblico

Domani ha inizio il processo per lo spogliarello di Nanà

Accanto alla ballerina turca appariranno altri imputati di sangue blu — Anita Ekberg citata come testimone

Domani mattina al «Palazzaccio» inizierà il processo per lo spogliarello del «Rugantino». Otto sono gli imputati, di atti osceni in luogo aperto al pubblico e di concorso nello stesso reato: la ballerina turca Aiché Nur Nana (Aiche, per gli amici), il marchese Carlo Durazzo, il pubblicista Sergio Pastore, il principe Andrea Herzelovich, già orchestrali Sergio Bertelli, Marcello Riccio e Giuseppe Di Bruno, Mario Crescentini, proprietario del caratteristico locale. Trasteverino doveva questo pomeriggio da - dinanzi a - stolto - sarà invece chiamato a rispondere di contravvenzione alle leggi di P.S.

Tutto accadde la notte del 5 novembre di due anni or sono. Al «Rugantino» c'era una gran festa pagata dal milionario americano Peter Howard in onore della contessina Olgiana di Robilant. Si ballava molto, si beveva molto e di pari passo si cominciò ad [illegible] sottolineando [illegible] creato nella «grotta» dalla Roman New Orleans Jazz Band. Fu a questo punto che Anita Ekberg fece ancora una volta onore al suo soprannome «ghiaccio bollente». Si tolse le scarpe e prese a dimenarsi in uno sfrenato «cha cha cha».

In un attimo, l'atmosfera divenne surriscaldata. Cessata la danza della «diva», entrò in campo la bella turca. Al ritmo sommesso della batteria, Aiché si tolse ad uno ad uno i panni di dosso. Tutti parevano impazziti. Al «bel mondo», finalmente, si divertiva! Sotto i piedi nudi della ballerinetta nacque per incanto un tappeto di giacche patrizie. Il pubblico formò un cerchio sempre più stretto: il lento progredire dello «strips-tease» fu accompagnato da grida gutturali e da un selvaggio batter di mani.

Ma quando Aiché stava per liberarsi dell'ultimo fazzoletto di stoffa, arrivò la polizia. Ci fu un assai poco dignitoso fuggi-fuggi generale, qualche tovaglio volò a coprire le grazie della scatenata danzatrice, il grido «fermi in nome della legge» bloccò tutte le porte del «Rugantino». Il giorno dopo, allargandosi il clamore dello scandalo, cominciò l'inchiesta. La causa sarà discussa dalla terza Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dottor Napolitano. Rappresenterà la pubblica accusa il dottor Corrado. Aiché, [illegible] saranno gli avvocati Remo Pannain, Pittaluga, Nicolai Madia, Guido Scaffa e altri. Testimonieranno Elsa Martinelli, Sandro Paravicini, il principe Ruspoli, Novella Parigini, Lello Bersani, Linda Christian, Eleonora Rossi Drago, Jacques Sernas, Anita Ekberg e molti blasonati del miglior sangue.

Aiche Nana con il fidanzato Sergio Pastore

L'enorme truffa fiscale di Milano

Un inesistente signor Previati ha comprato il sapone "all'olio,,

Nessuna traccia del presunto acquirente — Grossi gruppi industriali dietro alcuni prestanome?

MILANO, 29 — Il sapone ufficiale sarà prodotto di sapone importato dall'Africa e trasformato in olio in Italia e stato rotto oggi. La polizia tributaria di Milano ha precisato i termini della questione, facendo venire alla luce un altro enorme fatto: il nome della persona cui era diretta la partita di olio-sapone è falso, una tale persona non è mai esistita. Evidentemente, dietro le quinte di questo gravissimo scandalo sta qualche grossa industria, che con questo artificio voleva nascondere il traffico.

Ecco testualmente la precisazione del comando della Polizia tributaria di Milano: «La circoscrizione doganale di Savona aveva segnalato a questo nucleo regionale che la ditta individuale "Comerchimica" di Signorelli Giuseppe, con sede dichiarata a Milano in via [illegible] n. 7, dal luglio 1960 aveva importato complessivamente [illegible] di sapone [illegible] dovuto al sodalizio di cui sopra [illegible] importazione [illegible] e l'imposta. Questo comando, in ordine a delle disposizioni, svolgeva indagini per accertare l'effettivo impiego dell'olio di sapone. Dalle indagini dei documenti [illegible] presso la ditta "Comerchimica" si rilevava che tutto il sapone figurava venduto con regolari fatture a certo Previati Carlo, residente a Ferrara in via Garibaldi, n. 70. Le successive indagini effettuate a Ferrara permettevano di stabilire però che detta persona era sconosciuta. Pertanto, con rapporto penale del 21 luglio 1960 questo comando provvedeva ad informare la locale Procura della Repubblica. Il Ministero delle Finanze, con recente provvedimento, ha emanato norme esclusive per assicurare che il sapone industriale non venga destinato ad altri usi. Ieri notizie risultano anche pubblicate sul "Corriere della Sera" di ieri 28 e in [illegible]

Il comunicato della Tributaria termina però un comunicato. Subito dopo che esso è stato emanato abbiamo condotto una rapida inchiesta ci siamo recati, come presso l'indirizzo della Comerchimica, in via Filodrammatici 7. Il portone è sprangato non vi è nemmeno la targa della «Comerchimica».

Abbiamo spulciato l'elenco telefonico di Giuseppe Signorelli nessuna traccia (Esiste un omonimo, ma si tratta di un ufficiale d'aviazione).

È evidente quindi che il Signorelli stesso non deve essere che il prestanome di qualche gruppo molto più importante.

Il comunicato della Tributaria poi conferma quanto da noi già affermato sei giorni scorsi. E che cioè non ci troviamo soltanto di fronte a una frode tributaria di enorme proporzioni ma anche alla immissione sul mercato di sostanze altamente nocive alla salute dei consumatori.

In un primo tempo pareva che il sapone importato fosse trattato con soda caustica. Ora invece si precisa che l'olio in questione era stato trattato al solfuro. Non c'è da stare allegri, è logico.

Non resta ora che attendere che un barlume di luce si faccia sia sul Signorelli che sull'altrettanto misterioso signor Previati.

E soprattutto che si scopra chi si nasconde dietro questi nominativi.

Scambio di borse di studio tra italiani e cecoslovacchi

PRAGA, 29 — A partire dal prossimo novembre entra in vigore l'accordo italo-cecoslovacco per lo scambio di borse di studio universitarie. Si tratta del primo accordo del genere raggiunto fra i ministeri degli Esteri dei due paesi in questo dopoguerra.

Le lettere dei lettori

I cavatori di Carrara

Trovandomi in vacanza in Versilia, mi sono recato in visita a Carrara. Ho avuto occasione di conversare con un lavoratore delle cave. Qual è stata la mia emozione nel sentirlo dire che il suo padrone, miserabile, gli paga 200 lire per un'ora di così duro lavoro. Abito in Svizzera e ho fatto il calcolo di quanto la questo salario in franchi svizzeri. Ho pensato di fare col costo della vita in Italia non mi sono potuto trattenere dal chiedere come mai il popolo italiano non si ribelli contro un tale stato di cose. Forse per la stessa ragione per la quale il popolo spagnolo (io sono spagnolo) subisce la medesima miseria: perchè le borghesia, il clero e i monopoli gli hanno imposto il proprio tirannico giogo col terrore e la superstizione. E tutto ciò in nome della democrazia, della libertà, della civiltà cristiana! Scusatemi se questo sfogo di protesta non ho potuto trattenerlo.

Xavier Blanco

Chi può insegnare la verità agli studenti?

Ho sotto gli occhi l'articolo di Paolo Spriano, dal titolo «È democratico il fascismo per il nuovo "corso di storia"». Come in tutti gli scritti di Spriano l'inizio si dipanerà tratto e preciso e acuto. Mi domando l'articolo avrà un seguito in qualche edizione [illegible]

Io sono un giovane operaio, ho 22 anni, ho imparato con la mia esperienza personale chi sono gli amici e i nemici dei lavoratori: so riconoscere i [illegible] per quello che dicono anche e si nascondono dietro un abito generico. Ho sempre detto a miei pochi momenti liberi a consultare libri e a ricercare le verità «certe», non quella «ufficiale». Infine, sono di quei giovani «consapevolmente» [illegible] in piazza il 7 e 8 luglio e ho anche subito, per questo, rappresaglie come tanti altri bravi operai.

Ma i miei coetanei che studiano? Come si potrà intrecciare con loro [illegible] col loro [illegible] qui sempre cospiranti [illegible] di quelle sudiceria [illegible] che Spriano [illegible]?

*Noi giovani, che ci [illegible] di questioni politiche o [illegible] regolarmente [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Spriano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]